



COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Iniziative da adottarsi a favore dei bambini e degli adolescenti che si trovano in Ucraina e dei profughi minori di età provenienti da questa zona di conflitto

Audizione 13 aprile 2022

È ferma intenzione dei Comuni garantire le medesime azioni di protezione, tutela e inclusione sempre riconosciute ai minori stranieri non accompagnati, anche oggi ai minori e alle famiglie ucraine.

Con questo spirito ANCI sta collaborando, sin dall'inizio del conflitto, con tutti gli altri soggetti istituzionali, in particolare Protezione civile e Ministero dell'Interno, nonché direttamente con il Prefetto Ferrandino, nella sua qualità di Commissario straordinario, con la quale è in corso una costante collaborazione.

Il flusso in arrivo dall'Ucraina, infatti, è caratterizzato sia da elevate percentuali di minori a seguito di adulti, non sempre parenti o chiaramente identificabili come tali, sia non accompagnati.

L'Italia, com'è noto, ha una cornice normativa particolarmente tutelante nei confronti dei minori, che oggi è più che mai essenziale mantenere salda, al fine di evitare ogni possibile deviazione da quello che deve rimanere il faro di ogni intervento, ovvero il supremo interesse del minore.

Minori ucraini “accompagnati”

Sono ad oggi più di 90.000 i cittadini ucraini giunti in Italia a causa degli eventi bellici. Di questi, il 40% sono minori. La gran maggioranza di queste famiglie hanno trovato ospitalità presso privati.

Il Comune sul cui territorio vengono ospitate le famiglie con minori è chiamato ad erogare tutta una serie di servizi – in forma diretta o in partenariato con il Terzo settore – a supporto dei bambini e delle loro famiglie, a partire dai servizi per l'infanzia e scolastici, così come accade con tutti i minori presenti sul territorio, in particolare portatori di fragilità o disagio, come in questo caso.

È dunque essenziale, innanzitutto, mantenere saldi e fluidi gli scambi informativi e la collaborazione tra i Comuni e tutti gli agenti, istituzionali e non, impegnati a supportare le famiglie, affinché tali interventi possano essere programmati e attivati nei tempi opportuni. Ciò deve accadere in ogni caso, a prescindere dal sistema di accoglienza che ospita i minori accompagnati (CAS, SAI, accoglienza presso privati, etc.). Il richiamo si rende necessario alla luce di alcune difficoltà, che diversi Comuni stanno rappresentando ad ANCI, proprio in relazione alla fluidità di questi passaggi informativi.

Va poi richiamato il carico aggiuntivo e straordinario che l'arrivo imprevisto, nei modi e nei numeri, pone sui servizi sociali comunali. Nessun Comune si tirerà indietro, ma si



pone il rischio che l'insieme degli interventi, per questi nuovi bisogni e per quelli già affrontati sui territori, giunga a un punto di insostenibilità che rischia di metterne a repentaglio la qualità e l'esigibilità concreta in tempi corretti.

Per questo ANCI ha formalmente avanzato la richiesta di istituire un *Fondo per il rafforzamento dei Servizi sociali dei Comuni per l'assistenza e l'accoglienza di soggetti richiedenti e titolari di protezione temporanea*.

Minori ucraini non accompagnati

Il numero di minori ucraini non accompagnati giunti in Italia dall'inizio della guerra, costantemente aggiornato grazie alla banca dati del Ministero del Lavoro e Politiche sociali (SIM - Sistema Informativo Minori) supera il migliaio, e risulta in crescita nella misura di circa 200 persone al giorno.

Si tratta di minori con età media di molto inferiore (sotto i 14 anni) a quella che in genere caratterizza il flusso di MSNA che arrivano in Italia tramite sbarco, che è di 16/17 anni.

I Comuni in cui il minore è rintracciato sono, per legge, responsabili della sua presa in carico e pertanto i servizi sociali sono chiamati, in primo luogo, ad agire attraverso il loro collocamento in luogo sicuro (ai sensi dell'art. 403 c.c.) e a dover garantire, spesso per un lungo periodo di tempo, servizi atti ad assicurare la presa in carico attivando una rete di servizi e professionalità altamente specializzati, nel rispetto della normativa nazionale in materia, con riferimento in particolare all'attivazione di interventi specifici nell'area scolastico-formativa (se necessario partendo dai primissimi anni della scuola dell'infanzia) e nell'area sanitaria (dalla presa in carico di problematiche psicologiche a quelle sanitarie per patologie anche gravi) anche con l'attivazione di servizi di mediazione e interpretariato trasversali a tutti i settori di intervento.

Mentre la tutela e la protezione devono rimanere immutati e fermi, è necessario che il carico amministrativo sia integralmente sostenuto dallo Stato, al pari dell'accoglienza degli adulti. Il carico sui Comuni, oltre che inappropriato nel caso di specie, sarebbe semplicemente insostenibile.

ANCI ha per questo richiesto l'istituzione e attivazione di un *Fondo straordinario dedicato copertura integrale dei costi di presa in carico dei minori stranieri non accompagnati provenienti dall'Ucraina*.

La capienza del Fondo, che ANCI ha calcolato pari a 230 milioni di euro, è basata sui dati dei minori ucraini censiti dai Comuni all'interno del SIM (Sistema Informativo Minori) del Ministero del Lavoro e Politiche sociali, e sul costo medio giornaliero per l'accoglienza di msna (pari a 120 euro), calcolati per il periodo marzo – dicembre 2022 e tenendo conto dell'età media particolarmente bassa dei minori.

Va inoltre tenuto ben presente che l'intervento a favore dei minori non accompagnati è da anni diretto al consolidamento del SAI, luogo deputato all'accoglienza di tutti i minori stranieri non accompagnati, che negli anni si è andato strutturando sempre di più per una presa in carico personalizzata che tiene in considerazione ogni specificità, anche rinforzando il lavoro di rete e la collaborazione con gli enti specializzati, col fine ultimo di favorire percorsi di protezione e inclusione.



Attualmente il Sistema SAI conta su 6.644 posti dedicati ai minori stranieri non accompagnati, distribuiti su 236 progetti. Oggi questi posti sono pressoché tutti pieni.

Per questo, contestualmente all'attivazione del *Fondo straordinario* sopra menzionato, ANCI ha avanzato la necessità di attivare ulteriori 2.000 posti nel Sistema di accoglienza e integrazione (SAI) per minori stranieri non accompagnati, poiché ad oggi i posti SAI dedicati a questi target di persone non risultano sufficienti.

Preme, infine, segnalare l'assoluta straordinarietà della cornice nella quale stanno avvenendo gli arrivi sul nostro territorio, spesso attraverso l'intervento umanitario di associazioni, quando non di singoli privati cittadini, attraverso percorsi che proprio in questi giorni stanno trovando una puntuale definizione nell'alveo delle competenze del Commissario straordinario.

Si tratta di iniziative lodevoli e da sostenere in ogni modo, anche attraverso il necessario lavoro di pianificazione in stretta connessione con i servizi sociali comunali, che rendono il tema della copertura dei costi ancora più cogente.

Note conclusive

L'attuale emergenza si inserisce nel quadro di una situazione già estremamente complessa, che ANCI ha in ogni modo evidenziato al Governo da molti mesi, riferibile all'arrivo da sbarco di numeri consistenti di minori non accompagnati, a partire dalla primavera dello scorso anno.

Si è trattato di flussi caratterizzati da vulnerabilità particolarmente complesse da gestire e da "movimenti secondari" dei minori rintracciati in un territorio e poi spostatisi autonomamente su altri territori, principalmente città medie e grandi del centro – nord (con un raddoppio dei numeri di minori in accoglienza in città come Genova, Milano, Bologna, Modena, Cremona, Torino).

Nell'evidenziare tali difficoltà, ANCI ha avanzato alcune proposte specifiche al Ministero dell'Interno, chiedendo al contempo l'istituzione di un Tavolo *ad hoc* con tutti i soggetti istituzionali coinvolti, già convocato una prima volta all'inizio del mese di marzo.

Comprendendo dunque l'assoluta urgenza di affrontare l'emergenza connessa ai minori in fuga dalla guerra in Ucraina, occorre non perdere di vista, ma anzi affrontare con rinnovato vigore, i nodi che ancora oggi comportano una difficoltà e una fatica in capo ai servizi sociali territoriali sulla tematica dei MSNA nel loro complesso.

Trattandosi degli stessi servizi, è evidente che la mancata risoluzione di questi nodi non potrà non incidere sull'efficacia dell'intervento anche sull'attuale emergenza.